

Il direttivo della Consulta delle Libere Professioni di Alleanza Nazionale, organo dell'Ufficio Libere Professioni di Alleanza Nazionale, riunitosi oggi 7 febbraio 2008, a Roma, presso la sede del partito di Alleanza Nazionale,

DATO ATTO

della crisi politica della maggioranza di centrosinistra consumatasi nei giorni scorsi, che ha portato alla caduta del Governo Prodi e allo scioglimento delle Camere con conseguenti elezioni anticipate, che si terranno il 13 e 14 aprile;

CONSIDERATO

che la riforma del sistema professionale italiano, per l'incidenza che quest'ultimo ha sui singoli cittadini, sulle imprese, sul terziario e sul sistema economico italiano, deve essere posta tra gli obiettivi principali nell'azione politica del prossimo esecutivo di governo;

che i professionisti ordinistici italiani, secondo il rapporto del CENSIS del 2007, sono circa 2.300.000, con un indotto che complessivamente arriva a 5 milioni, per un PIL annuo del 13%, ovvero la terza forza economica e sociale del Paese, e che -in forza di tali numeri- i professionisti hanno diritto a conseguire il riconoscimento quale "parte sociale" a tutti gli effetti;

che il mondo professionale italiano attende da anni un forte segnale di svecchiamento che può provenire solo da nuovi e concreti interventi di riforma, orientati al rinnovamento del sistema ordinistico, alla centralità delle professioni nel processo di innalzamento del livello di competitività del nostro sistema economico, e ad una maggiore apertura degli ordini ai giovani;

che la trasparenza nei rapporti tra cliente e professionista, la garanzia di qualità e sicurezza delle prestazioni professionali offerte, l'equilibrio economico del mercato professionale, sono elementi essenziali nell'economia della conoscenza, e dipendono dal livello di indipendenza ed autorevolezza dei professionisti;

AFFERMA

la necessità di individuare e assumere senza indugi ogni iniziativa politica e programmatica volta a promuovere la realizzazione della riforma delle professioni nella prossima legislatura.

DECIDE PERTANTO

- a) l'indicazione della riforma delle professioni, come uno tra i punti qualificanti nelle proposte che Alleanza Nazionale presenterà alla coalizione di centro-destra per il programma del futuro governo;
- b) la redazione di un "*manifesto per le professioni*" programmatico, che sintetizzi i punti essenziali per la realizzazione di un'autentica ed efficace riforma del sistema professionale, muovendo dall'impianto del DDL

AC867/2006, nonché dalla proposta di legge di iniziativa popolare del Comitato Professionisti DDL AC/3277, che rilanci i professionisti italiani, nel pieno rispetto del ruolo degli ordini, che andranno certamente ammodernati ma non eliminati, o surrettiziamente svuotati di funzione;

- c) l'adozione di interventi legislativi urgenti, da presentarsi all'apertura della prossima legislatura, per rimediare a guasti e inconvenienti provocati dall'attacco ideologico e strumentale condotto dal Governo Prodi nei confronti dei professionisti sia col decreto di recepimento della direttiva europea 36/2005 CE (c.d. Direttiva Zappalà) sul riconoscimento delle associazioni, sia con i vari provvedimenti Bersani-Visco;

INDICA

quali punti prioritari della riforma delle professioni, i seguenti principi:

- Riconoscere, in modo netto ed univoco, che le professioni rappresentano nel nostro sistema nazionale, attraverso l'indipendenza di giudizio tecnico, uno dei pilastri del pluralismo e perciò assolvono in autonomia e libertà un ruolo insostituibile di pubblico interesse;
- Riconoscere che le libere professioni sono portatrici di valori fondamentali quali la meritocrazia, la responsabilità personale, l'autonomia intellettuale, il desiderio di innovare, il rifiuto dell'assistenzialismo, e affermare che tali valori vanno trasfusi, difesi e rafforzati nella riforma delle professioni che intendiamo realizzare;
- Affermare che le libere professioni, per la terzietà nei confronti degli interessi economici di impresa, per l'elevato valore aggiunto delle prestazioni, le capacità di innovazione, le potenzialità di espansione e l'alto valore produttivo ed occupazionale, rappresentano un punto di riferimento irrinunciabile del nostro sistema economico sociale e vanno pertanto sostenute e incentivate con adeguate politiche fiscali ed economiche, con la conservazione delle peculiarità e delle regole deontologiche di ogni singola professione, e di conseguenza non dovranno essere eliminate o svilite.
- Precisare che la riforma delle libere professioni dovrà modernizzare il sistema ed aprire una nuova stagione per i professionisti italiani senza stravolgere la natura e l'essenza dell'opera intellettuale, che deve continuare ad essere disciplinata da regole tipiche, chiare e precise, nel rispetto dell'etica deontologica posta a garanzia della sicurezza dei cittadini che si avvalgono quotidianamente delle prestazioni dei professionisti. Modernizzare significherà ridefinire e rivalutare il ruolo delle diverse professioni in una nuova ottica di svecchiamento dell'immagine corporativa e rivalutazione della percezione sociale del professionista, anche e soprattutto in riferimento ai criteri di accesso e di esercizio, sempre nel rispetto delle loro fisionomie e dei loro tratti distintivi.
- Definire, in ragione degli obblighi derivanti dai vincoli comunitari, i principi e i limiti connessi con la libera concorrenza, intesa quale miglioramento delle condizioni di offerta delle prestazioni professionali sul mercato, garantendo la presenza in maniera diffusa dei professionisti sull'intero territorio nazionale e conservando la differenziazione e la pluralità dell'offerta medesima, a fondamento dell'effettiva possibilità di scelta da parte degli utenti e della compiuta tutela dei relativi diritti ed interessi.
- Promuovere in tutte le sedi istituzionali, politiche e sociali l'ampia partecipazione e consultazione dei soggetti direttamente interessati alla riforma delle professioni

(Ordini, Collegi, Casse di Previdenza, Associazioni, Sindacati di settore, etc) secondo i processi e le regole delle procedure parlamentari, del confronto e del dibattito, per giungere alla definizione di una organica legge quadro;

- Affermare la netta distinzione tra attività professionale ed attività d'impresa, poiché la prima si svolge sempre nel rispetto delle norme deontologiche, poste a tutela dell'asimmetria informativa del soggetto al quale la prestazione deve essere resa, secondo i principi di indipendenza, autonomia di giudizio tecnico, preminenza nelle scelte dell'interesse del cliente sul fine lucrativo, con responsabilità diretta e personale del professionista.
- Ribadire la necessità di mantenere, nel rinnovamento, gli ordini e i collegi professionali esistenti, istituiti per garantire il rispetto dei principi dell'attività stessa e tutelare il cittadino fruitore della prestazione. Ad essi dovranno essere attribuite specifiche funzioni normative che riguardano l'organizzazione interna, la redazione del codice deontologico, l'organizzazione e il controllo della formazione la selezione e la formazione continua dei professionisti. obbligatoria per il mantenimento dei requisiti minimi per l'esercizio della professione. L'eventuale unificazione di ordini esistenti o il riordino dei relativi albi devono essere realizzati con il concerto delle professioni interessate. L'istituzione di nuovi Ordini professionali deve essere subordinata alla sussistenza di particolari requisiti, quali la tutela di interessi costituzionalmente rilevanti o la necessità di salvaguardare l'utente dai rischi derivanti da una condizione di asimmetria informativa, o da danni sociali conseguenti a prestazioni inadeguate, come nel caso delle professioni sanitarie costituite in Ordini di cui alla legge 43/2006 varata nella XIV legislatura. E' necessario pertanto mantenere uno tradizionali dei principi cardine delle libere professioni, affermato sia in Italia sia in molti paesi europei, cioè la previsione di attività riservate in esclusiva a soggetti di cui è stata verificata la professionalità e la formazione universitaria: in altre parole si deve confermare che le attività riservate in esclusiva agli iscritti agli Albi sono stabilite con legge.
- Assicurare il riconoscimento legislativo alle associazioni delle "nuove" professioni, le cosiddette non regolamentate, che devono restare ben distinte rispetto alla sfera ordinistica, al fine di evitare pericolose confusioni o sovrapposizioni di competenze. Le associazioni di professioni non regolamentate devono ricomprendere i professionisti che esercitano attività non riservate in esclusiva dalla legge dello Stato, e che pertanto non rivestono un ruolo di pubblico interesse o di interesse generale.
- Promuovere un tempestivo miglioramento del sistema di accesso alle professioni, con particolare attenzione al problema generato dalla sproporzione tra l'eccesso di offerta di opera professionale generica e la domanda di elevata qualità professionale. L'accesso alle professioni dovrà pertanto essere riformato e riorganizzato nell'interesse alla massima qualificazione dei giovani neolaureati aspiranti professionisti, rendendolo più meritocratico e più idoneo ad orientare e preparare i professionisti del futuro. Andrà perciò sostenuto il miglioramento ed il rafforzamento del percorso degli studi universitari ed andranno previste, accanto ai corsi di formazione organizzati direttamente dagli Ordini e dai Collegi professionali anche d'intesa con le Università, altre forme di tirocinio, altamente professionalizzante ed equamente retribuito, da svolgersi secondo modalità stabilite dai singoli ordini professionali. Il tirocinio dovrà potersi compiere anche durante il periodo degli studi universitari, purché sotto il controllo diretto degli Ordini e Collegi.
- Determinare che il compenso spettante al professionista sia fissato con accordo consensuale delle parti, e solo in caso di mancata determinazione consensuale si applichino le tariffe professionali che devono essere fissate con decreto del

Ministro della Giustizia, sentito il Consiglio di Stato, su proposta dei Consigli nazionali degli Ordini, avuto riguardo agli standards qualitativi delle prestazioni e tenuto conto dell'interesse generale. In caso di determinazione consensuale per le prestazioni professionali riservate e per quelle di evidenza pubblica i ribassi massimi non dovranno essere superiori al venti per cento dei minimi tariffari. Non si ritiene possibile eliminare il ricorso a tariffe minime, legalmente vincolanti, perché esse garantiscono il cittadino fruitore del servizio: infatti -nei casi di prestazioni slegate dall'obbligo di assicurare il risultato- le tariffe minime sono un correttivo all'asimmetria informativa e svolgono la funzione di impedire che i compensi scendano a livelli non in grado di remunerare i costi necessari per mantenere la qualificazione e l'aggiornamento necessari.

- Stabilire che la pubblicità professionale non è mai concepita come espressione di una liceità indiscriminata, secondo modalità commerciali e mercantili che non appartengono al mondo delle libere professioni, che porterebbe invero ad un indiscriminato decadimento generale della qualità della prestazione intellettuale. Deve essere invece di tipo esclusivamente informativo, mai comparativo e sempre conforme al decoro professionale.
- Stabilire che l'attività professionale può essere svolta in forma individuale o a mezzo di società tra professionisti, anche se appartenenti ad Ordini diversi. Per le attività più strutturate la società professionale può essere anche del modello a responsabilità limitata a base capitalistica. In ogni caso però va previsto un sistema di norme organico e compiuto, fermo restando il principio dell'esclusione del socio di puro capitale, onde assicurare l'autonomia dell'agire professionale. Nella s.r.l. fra professionisti, la responsabilità del professionista che ha compiuto l'opera professionale dovrà concorrere in via sussidiaria con quella della società. Saranno obbligatori l'iscrizione dalla società agli Albi professionali ed il rispetto della deontologia prevista da parte di tutti i professionisti soci.
- Affermare l'autonomia delle Casse previdenziali: le Casse di Previdenza a favore dei liberi professionisti, nate storicamente da esigenze diverse avvertite dalle singole categorie, sono oggi patrimonialmente solide, a differenza di altri enti pubblici di previdenza, e sono in grado di offrire, mediante oculati investimenti, adeguati rendimenti pensionistici. Pertanto la loro autonomia va difesa strenuamente dagli attacchi di esproprio che provengono da altre proposte di riforma.

RISERVA

all'esito dell'Assemblea dei membri della Consulta delle Libere Professioni di Alleanza Nazionale, l'approfondimento e lo studio del progetto di riforma delle Libere Professioni, secondo i principi indicati, nonché ogni ulteriore successiva valutazione e deliberazione.